

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 21  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## IL LIBRO GIALLO

Per quanto possiamo rilevare dai telegrammi jeri pervenuti, la presentazione dei Documenti diplomatici alle Camere francesi non ha offerto schiarimenti di grande importanza sulla questione Italiana.

I documenti sono preceduti da una Relazione che li coordina e li riassume. — E' di questa relazione appunto che il telegrafo ci ha recato i sommi capi.

Pur tuttavia una cosa risulta anzitutto evidentemente dall' esposizione fatta della sua politica tanto all' estero che all' interno dal governo francese; e si è, che la discussione della questione italiana sarà di bel nuovo agitata vivacemente nelle Camere francesi.

Il governo dell' imperatore riconosce una grande verità, ed è la necessità di risolvere la questione romana.

Proclamare questa necessità è lo stesso che confessare innanzi all' Europa che l'immobilità non può durare a lungo, che la politica dello *status quo* deve avere il suo termine a Roma, egualmente che a Venezia, dappertutto ove avvi un despotismo da abbattere, un popolo da rialzare.

Certamente le dichiarazioni del governo francese sono parole, e quel governo potrebbe smentirle domani coi fatti, come altre, anche più solenni, ne ha smentite.

Ma d'altro canto il nostro giudizio non deve regolarsi alla stregua delle simpatie o delle antipatie che altri possa avere per noi e che noi non possiamo, né misurare, né accertare: la nostra logica, come dicemmo jeri, è quella dei fatti.

Ora la logica appunto dei fatti, la forza superiore delle cose strappa al governo francese, oggi, delle dichiarazioni che egli non deve fare certamente con tutto il piacere finché dura la sua politica d' equivoci a Roma, in Italia, perchè sono dichiarazioni che equivalgono ad altrettante condanne del suo operato.

Attestare a tutto il mondo che l'Italia non potrà avere pace, sicurezza e compiuto ordinamento finché la questione di Roma non è risolta, e intanto mantenere a Roma l'occupazione e lasciarsi, o fingere di lasciarsi ingannare dalle illusorie promesse della corte romana, è lo stesso che confessare pubblicamente una politica di debolezza a un tempo e di doppi intendimenti.

Tuttavia, malgrado la contraddizione permanente fra gli atti e le dichiarazioni di questa politica di raggirio, è pur d'uopo riconoscere e registrare tali dichiarazioni, come quelle che sono strappate dalla forza inesorabile degli avvenimenti e che non potranno essere indefinitamente smentite negli atti.

Sono frasi, è vero — ma che pure hanno un significato. Perchè quando il governo francese manifesta vive sollecitudini per l'Italia — quando si rallegra e si compiace del riconoscimento dell' Italia per parte di quat-

tro grandi potenze, e constata che il nuovo Regno ha con esse relazioni regolari, e pone come intento delle sue premure l'organizzazione definitiva dell' Italia, non sono certo gli utopisti e i sognatori reazionari che se ne possano rallegrare.

La politica napoleonica insiste ancora sulla vieta utopia della riconciliazione tra il papato e l'Italia.

Ma questo assurdo concetto, che noi non crediamo affatto sia un proposito nel governo francese, ma solamente un pretesto di temporeggiamento, potrà esso durare ancora a lungo per riapparire periodicamente in certe circostanze, e rimanere innanzi all' Europa come vana e astratta parola a cui nessuno può dare realtà?

Allorquando certi corrispondenti di mediocre accorgimento e certi fogli reazionari, gli uni per dispetto, gli altri per lusinga, si compiacciono di rappresentarci la politica napoleonica dominata da influenze reazionarie, da combriccole ultramontane presiedute da ingerenze femminili, noi ci domandiamo a noi medesimi: È egli possibile che un governo in Francia, un governo che ha per sue tradizioni le memorie del primo Console, per suoi precedenti la guerra del 1859, possa seriamente fermarsi in una politica reazionaria e sanfedista?

Noi vediamo bensì che l'ambiziosa e cupidia politica napoleonica vorrebbe fare di Roma un pegno ch' esso amerebbe cedere a prezzo di largo guiderdone: vediamo che gl' impacci in cui malaccortamente quella politica si è lasciata impigliare in regioni transatlantiche le impediscono ora di prendere una parte attiva e risoluta nelle questioni europee.

Ma che le aquile napoleoniche restino a Roma per il papa, o per la libertà della Chiesa, come prezzo del favore e dell' appoggio del clero francese, questo non può crederlo nessun uomo serio.

Che l'Italia offerisse un guiderdone sufficiente ad appagare l'ambiziosa cupidità di quel governo che fa una guerra per una idea — e vedreste allora svanire ogni ubbia di conciliazione fra il papa e l'Italia, vedreste bentosto un cambiamento di scena a Roma tanto più significativo, quanto esso sarebbe repentino.

Il guaio vero e serio non è né nelle esigenze dell' Italia, né nelle resistenze del papato: la difficoltà vera è questa, che l'Italia vuol Roma come cosa che le spetta di pien diritto e ch' essa quindi non deve mercatare e moltomeno può barattare — che ogni palmo di terra italiana è egualmente sacro all' Italia — laddove l' imperatore crede di esser lui il padrone di Roma e s' illuderebbe di non doverla cedere che mediante compenso.

Ma questa pretensione barocca e derisa non può durare eternamente, deve cessare: qual dunque ne sarà il termine? — Essa avrà termine non appena la Francia vedrà

sorgere per l'Italia una opportunità di sbrigarci coll' Austria.

La Francia sa, che sino a quando l'Austria tiene una formidabile posizione militare in Italia, essa può tenere tranquillamente Roma, sicura che l'Italia non potrebbe insistere più in là dei modi amichevoli per avere la sua capitale, non potrebbe impegnare un conflitto colla Francia nel manifesto pericolo di essere al tempo stesso assalita dall' Austria.

Ma se l'Italia potesse un momento o l'altro impegnare un conflitto coll' Austria nel qual caso nessuna potenza potrebbe immischiarsene, o arrivasse per altra via ad aggiustare definitivamente ogni sua pendenza coll' Austria stessa, allora la questione di Roma assumerebbe bentosto un altro aspetto, e la Francia si troverebbe nell' alternativa o di rendere ciò che non fu mai suo, o di impegnarsi in un conflitto europeo.

Ma potranno le cose arrivare a questi estremi? — In Europa fervono altre questioni nelle quali la Francia ha pure bisogno del concorso dell' Italia, della cooperazione di quegli elementi nazionali che reprimere ormai non si potrebbe più, e che conviene quindi dominare con una politica d'iniziativa.

Essa certamente coglierà il primo successo favorevole per finire a qualunque modo la questione messicana ed uscirne coll' onore delle armi: dall' altro canto la questione d'Oriente pare non sia disposta ad attendere flemmaticamente i comodi della Francia. Ecco come e dove deve sorgere quella opportunità di cui jeri discorrevamo, e la politica d'immobilità deve far luogo a un periodo di azione, allo scioglimento di questioni che non possono tirarsi poi tanto innanzi nello *status quo*.

La Francia stessa riconosce un' altra volta nelle condizioni della Venezia una posizione eccezionale — essa ammette pure che senza Roma l'Italia non può costituirsi definitivamente: essa vede da un lato l'influenza inglese acquistare nuovo terreno ogni giorno in Oriente, dall' altra l' Inghilterra agire direttamente anche nella questione romana, sino al punto di proporre al Papa un traslocamento.

Non è certo la politica inglese che possa ripromettersi alcun risultato definitivo da queste pratiche: ma essa esercita in questo modo una pressione sulla Francia per costringerla ad uscire da una posizione che, in seguito alle fortificazioni di Civitavecchia, comincia a inquietare seriamente anche l' Inghilterra.

Quello adunque che noi possiamo constatare si è che la politica dell'immobilità nelle questioni di Roma e di Venezia, se si è protratta fin qua per la gran ragione che l'Italia non era in grado di agire e costringere ad una soluzione, non può tuttavia prolungarsi di troppo.

Vediamo ora la politica della Francia nelle questioni estranee all' Italia.

## SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PEI DANNEGGIATI DAL BRIGANTAGGIO

Le proporzioni della sottoscrizione nazionale vanno sempre crescendo, a mano a mano che il moto si propaga dai vari centri. Alla *Nazione* di Firenze e al *Corriere Cremonese*, son da aggiungere, a Torino, la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino* che apersero la sottoscrizione con buon esito: a Genova il *Corriere Mercantile*, il *Movimento*; a Bologna il *Monitore di Bologna* e il *Corriere dell'Emilia*; a Modena il *Panaro*. In più luoghi lo slancio popolare ha percorso l'iniziativa dei capi. A Lucca gli operai della manifattura del tabacco chiesero per acclamazione di lavorare un giorno straordinario e versare l'importo della mercede alla sottoscrizione nazionale. Gli impiegati della direzione seguirono il generoso e patriottico esempio, rilasciando essi pure un giorno di stipendio. In ogni riunione, il pensiero dominante è il soccorrere ai danneggiati dal brigantaggio; ogni altro intento è posposto; il bisogno primo, più ardente degli italiani, bisognerà che i nostri nemici se ne persuadano, è l'unità.

Anche a Como è stata nominata una commissione per raccogliere le offerte dei privati alla sottoscrizione nazionale: questa commissione è autorizzata a dividersi in sezioni per promuovere più agevolmente la sottoscrizione nazionale nei comuni del circondario.

Pei circondari di Varese e di Lecco simili commissioni saranno nominate dai signori sotto-prefetti.

Il prefetto Valerio ha pubblicato in proposito una circolare ai sindaci, in cui, dichiarando aperta la sottoscrizione, fa appello al patriottismo delle popolazioni.

La deputazione provinciale d'Ascoli ha votato 2000 franchi per la sottoscrizione nazionale.

A Cremona pure l'appello nazionale ha trovato eco. Il *Corriere Cremonese* apre la sottoscrizione, iniziandola colle offerte dei suoi redattori e col seguente gentile omaggio alla città di Milano:

« Milano, la città forte, l'avanguardia del maschio patriottismo e della libertà militante, ci ha dato l'esempio, e la nostra Cremona non sarà l'ultima a fornire la sua patriottica offerta. »

Quel pregevolissimo periodico ci annunzia inoltre che e in città e fuori stanno costituendosi commissioni spontanee che raccolgano le offerte.

Leggiamo infine nella *Persev.* del 12:

L'*Armonia* accorda a Milano il titolo di capitale morale della rivoluzione, per la valida iniziativa presa nella sottoscrizione del denaro dell'unità. È un titolo, che sarà accettato volentieri dalla bocca dell'*Armonia*, la quale desidererebbe quella rivoluzione che disfaccesse l'Italia. Il suo collega, lo *Stendardo cattolico*, ne esprime il voto con queste parole: « I liberali si occupano assai ad ammassar danari per tenere in piedi la loro baracca, che sta per rovinare ». I *temporalisti* affettano di non accorgersi che la baracca che rovina è invece la loro.

In Milano frattanto le sottoscrizioni continuano, ed anche oggi registriamo alcune migliaia di lire, che portano la somma totale pubblicata a circa 123,000; e possiamo notare altresì che va ogni di crescendo il numero dei giornali e delle città che apersero le liste di sottoscrizione. È questa una nobile gara, la quale deve persuadere coloro che ci accusano di municipalisti, che il mu-

nicipalismo italiano d'oggi consiste nel vanto di fare qualche cosa di più degli altri per il vantaggio e per l'onore della patria comune.

## REGNO D'ITALIA

Il *Times* del 9 nel suo primo articolo tratta delle condizioni dell'Italia. Egli nota come il nostro esempio sia già stato seguito dalla Grecia, e sia di stimolo a Polacchi, Ungheresi e Tedeschi. Dice che « gli Italiani hanno tutto ciò che i loro fratelli meno fortunati considerano come fondamento della pubblica felicità. Indipendenza nazionale, territorio sgombro di stranieri, meno di una provincia, assoluta libertà da ogni ingerenza straniera nei loro affari domestici, una gran posizione in Europa, una gran reputazione in tutto il mondo, e la coscienza delle proprie forze risvegliate, colla opportunità di servirsene in ogni campo dell'attività umana: queste cose dovrebbero fare felice l'Italia. »

Nullameno il *Times* nota il malcontento che prevale in quasi tutte le nostre provincie e principalmente nelle meridionali e nella Toscana. Ma dichiara che s'ingannano coloro che veggono in questo stato di cose la prova che l'unità non è possibile in Italia. « Questo malcontento (dice il giornale inglese) non manifesta che gli Italiani siano incapaci di costituire una monarchia, o che preferiscano il sistema federale; ma soltanto è segno della gelosia e del naturale ramarico delle provincie per la perdita della loro indipendenza; delle città principali ridotte alla povertà e alla inerzia di città di provincia; e dei magnati che non hanno più l'onore di essere compagni dei principi regnanti. »

Quindi cita l'esempio della Scozia e della Irlanda che per tanto tempo resistevano all'opera unificatrice dell'Inghilterra e così pertinacemente si dolsero della perdita di indipendenza. Perciò non è da meravigliarsi del malcontento che esiste in Italia e dei lamenti che muovono le antiche capitali ridotte oggi a basso stato. « Il malcontento (esclama il *Times*) non ha nulla che fare colle razze, coll'incompatibilità del Nord col Sud: ma deriva da cause politiche e sociali, che possono essere temporanee o durevoli, ma che sono comuni a tutte le provincie annesse al regno di Sardegna, non particolari ad alcuna di esse. »

Il giornale inglese finisce l'articolo consigliando al Re di trasferire da Torino la sede del governo a Firenze, finché non si possa aver Roma. Ma conclude con molta saviezza e con testimonianza veramente onorifica per noi: « Che che ne sia, gli amici d'Italia possono essere certi che il popolo italiano fa tanta stima di ciò che ha acquistato, che non lo getterebbe via, per un momento di malumore. »

In questi tempi in cui i giornali francesi, e particolarmente gli officiosi, si frequentemente combattono la nostra unità e si studiano di provarla impossibile, ci è parso degno dell'attenzione dei nostri lettori il giudizio che porta in proposito il giornale che può dirsi rappresentante dell'opinione prevalente nella nazione inglese. Quindi è che abbiamo riferito il sommario di questo articolo; benché (è quasi inutile dirlo) noi in molti giudizi particolari che il *Times* fa dalle nostre cose, non ci troviamo punto d'accordo con lui.

## CORRISPONDENZA PARIGINA DELL'OPINIONE

Parigi 9 gennaio.

La Russia, l'Austria e la Prussia son piene di diffidenza verso l'Inghilterra, e con-

tro i progetti di quella potenza in Grecia ed in Oriente. La cessione delle Isole Ionie non garba ad alcuna delle accennate potenze. La Russia non intende far ostacolo alla rinuncia dell'Inghilterra, ma trova non avere quest'ultima il diritto di abbandonare le Isole Ionie.

Circa poi alla incorporazione di queste nel regno di Grecia, il diritto di ciò fare apparterebbe alla sola Europa. L'Austria va più oltre, e contrasta all'Inghilterra il diritto di fare checchessia senza il permesso dell'Europa. La Prussia poi tentenna, come di consueto, senza dissimulare però le simpatie che nutre per la Russia e per la stessa Austria in codesta questione. Questa ultima teme più che altro che sul più bel momento l'Inghilterra proponga una candidatura italiana. Il giorno in cui simile tema fosse svanita, la corte di Vienna temerebbe per avventura atteggiamento, e cercherebbe di riaccostarsi all'Inghilterra.

Un'altra considerazione, per la quale è uggiosa all'Austria la cessione delle Isole Ionie, si è che simile cessione potrebbe fornire, in un tempo non lontano, un argomento in bocca all'Inghilterra medesima per la cessione delle provincie venete. Se la Francia volesse anche appoggiare codesta cessione, non avrebbe altri argomenti che quelli delle annessioni, frutto del riconoscimento del principio di nazionalità. L'Inghilterra in quella vece potrebbe far valere l'esempio delle proprie concessioni fatte in omaggio ai principii del moderno diritto.

Qui lo sdegno non si è calmato ancora contro il maresciallo O'Donnell a cagione dell'atteggiamento da lui assunto in occasione delle recenti discussioni intervenute in seno al Senato spagnolo; ed è probabile che non glielo si perdoni più sino a che rimanga al potere. Pare che il maresciallo avesse promesso espressamente al governo francese di sostenere la politica da quest'ultimo adottata riguardo al Messico.

Il ministro degli esteri di Madrid si scusa adducendo certi ordini della regina, con istrano esempio già dato e seguito da molti uomini politici spagnoli. È indegno di un ministro costituzionale il riparare così all'ombra di una persona irresponsabile. Ad ogni modo è vero che la regina coglie tutte le occasioni per manifestare la propria gallofobia.

Nuove decisive dal Messico non se ne aspettano prima del mese di marzo. I rinforzi che il governo invia colà ammontano a 10 mila uomini soli, e non 20 mila, come dapprima si era detto. Gli ammalati vengono trasportati alla Martinica per non far troppo triste impressione sulle nuove truppe con la loro vista.

## Il Casus Belli

La famosa nota del gabinetto prussiano a quel di Vienna per la questione dei delegati alla Dieta, nota che l'*Europe* di Francoforte, con arguta ironia, chiamava un caso di guerra, non ha menomamente turbata la pace del mondo: il signor di Bismark si è placato; l'Austria è salva.

« La pace par che si sia fatta, scrive da Berlino la *Corrispondenza Havas*. Il conte di Thun, ambasciatore d'Austria alla corte di Pietroburgo si trova qui in questo momento, incaricato d'una missione confidenziale. Come potete vedere dal comunicato che pubblica oggi la *Gazzetta nazionale* il dispaccio diretto dal conte di Bismark al conte di Rechberg, di cui aveva parlato l'*Europe*, esiste infatti: ma il dispaccio non avrebbe altro scopo che di aprir la via ad una conciliazione fra i gabinetti di Vienna e di Berlino.

« La conciliazione sarebbe infatti avvenuta,

ed è certo che il conte di Thun e il ministro austriaco a Berlino, conte Karoly, han desinato insieme in casa del signor di Bismark. E' dunque probabile che la proposta sull'assemblea dei delegati sarà messa da banda.

« L'Austria, si aggiunge, farà anche delle concessioni importanti alla Prussia rispetto al trattato di commercio franco-alemano. Non sappiamo se le minacce ovvero le promesse del sig. di Bismark abbiano indotto l'Austria a prestarsi ad una conciliazione momentanea; ma temiamo che sieno le promesse.

« L'amicizia della Prussia, avrebbe detto il signor di Bismark, dev'essere più importante per l'Austria che l'alleanza con gli Stati della Germania meridionale ».

Intanto i fogli austriaci trionfano. La *Presse* di Vienna dice: « Da quanto ci si scrive da Berlino, le denegazioni, le riserve e le rettificazioni per parte della Prussia intorno al conflitto austro-prussiano sarebbero tanti tentativi per parte del signor di Bismark di ritirarsi da una posizione troppo avanzata, nella quale gli è diventato impossibile mantenersi a fronte della riprovazione unanime dell'opinione pubblica dell'Europa intera ».

La *Gazzetta del Danubio* dell'8 dice: « Speriamo che il tempo verrà ben presto in cui una vera concordia fra la Prussia e l'Austria sarà considerata come indispensabile al progresso della Germania, al mantenimento della pace e dell'equilibrio d'Europa. La Prussia può conseguire una gran prosperità rinunciando alla sua gelosia tradizionale verso l'Austria ».

### Notizie Italiane

Leggiamo nell'*Opinione* dell'11:

Dedichiamo all'*Armonia* la seguente notizia che ci recano i giornali di Berlino ed i dispacci elettrici:

« Il signor Usedom è nominato ministro plenipotenziario di Prussia a Torino ed il generale Willisen lo sarà probabilmente a Roma ».

L'*Armonia* non poteva più capir in sé dalla gioia leggendo nel suo alleato, il *Monde*, che il generale Willisen sarebbe venuto a Torino; perchè in questo fatto avrebbe trovato una sconfitta pel governo italiano ed una prova che la Prussia non è in buone relazioni coll'Italia.

Invece avviene tutto il contrario e noi ci congratuliamo così col nostro ministero come col governo prussiano, entrambi i quali si mostrarono animati da sentimenti di conciliazione e di vicendevole stima e si comportarono in guisa da serbar inalterati gli amichevoli rapporti fra i due stati.

La *Gazz. di Torino* scrive:

Ci si dice che il ministro della marina in considerazione dell'esito della votazione nel terzo collegio di Genova, in cui rimase in ballottazione, intende dare le proprie dimissioni.

Speriamo la notizia non debba avverarsi; ad ogni modo, pur tenendo conto d'ogni giusta suscettibilità, crediamo che questa dell'onorevole ministro della marina sarebbe assolutamente eccessiva. Il dover la sua rielezione subire la prova della ballottazione non è che conseguenza di una deplorabile indolenza degli elettori. L'onorevole Ricci ottenne 167 voti contro 3 dati al suo competitore!

Da ciò facilmente si può acorgere come l'insufficiente numero degli elettori non sia stato occasionato da altra causa fuorchè dalla certezza che era in tutti sull'elezione dell'onorevole ministro; che è ciò appunto che

quasi sempre avviene in simili elezioni che si ritengono assicurate.

Confidiamo pertanto che l'onorevole ministro della marina, se la voce corsa ha fondamento, vorrà desistere da un proposito ispirato da una delicatezza che il paese gli rimprovererebbe.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Da persona autorevolissima che ci scrive da Parigi siamo informati, e stiamo garanti della autenticità della notizia, avere il signor di Persigny ed il signor Drouyn de Lhuys combinato d'accordo un nuovo progetto di soluzione della questione romana, che deve quanto prima essere comunicato al nostro governo.

La stessa persona che ci manda queste informazioni soggiunge di star in guardia contro simile proposta, la quale, quando ne sia divulgato il tenore, non potrà certo ottenere il suffragio della opinione pubblica in Italia. Il ministero italiano non deve aver fretta di riprendere le trattative col governo francese. La Francia è ora in una condizione anormale: l'imperatore, per motivi che noi non possiamo apprezzare in tutta la loro pienezza, ha voluto fare una sosta; ma questa sosta non può essere di lunga durata. È impossibile che egli pensi di rinnegare definitivamente il programma che gli avea acquistato le simpatie e la riconoscenza degli italiani. Intanto l'Italia si raccolga, si ordini, si consolidi, e senza mai dimenticare ciò che deve alla Francia, assuma un contegno calmo, dignitoso e riserbato, e non andrà molto che rifioriranno tempi migliori.

### RECENTISSIME

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 12:

All'udienza di ieri, con altrettanti regi Decreti, fu prorogata la sospensione da Maggiore della Guardia Nazionale di Resina, Giordano Antonio, già pronunciata dal Prefetto di Napoli per contegno sedizioso e indebita ingerezza nelle elezioni amministrative — furono sciolte le Guardie Nazionali di Capua, Treviso, Locorotondo, Frignano piccolo e Arce nelle provincie meridionali, per mala composizione, cattivo ordinamento, insubordinazione od oscitanza e indolenza nel servizio — fu sciolto il Consiglio Comunale di S. Giov. Incarico per inattitudine — furono rimossi dalle loro cariche il Sindaco di Albanella come manutengolo al contrabbando, e il Sindaco di Fiuminata come avverso alle istituzioni del Regno — furono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano, Francesco Fiorentini, capitano della Guardia Nazionale di Dovandola, per zelante servizio nell'arresto di disertori e malfattori, Nicola Marcione e Giacinto Auriti, nella provincia di Reggio, per lo zelo col quale si sono prestati alla repressione del brigantaggio.

Nella *Stampa* troviamo quanto segue:

Con decreto del 5 gennaio 1863 sono state riunite in battaglione mandamentale la guardia nazionale dei comuni di Casaleincontrada, Forcabolina, Torrevecchia e Villamagna che fan parte del mandamento di Chieti.

Sono pure state riunite in battaglioni mandamentali le guardie nazionali dei comuni componenti i mandamenti di Bocchianico, Caramanico, Francavilla, Guardiagrele, Monopello, S. Valentino, Tollo (Chieti) — Casoli, Lama, Orsogna, Ortona, Palena, S. Vito, Torricella (Lanciano) — Castiglione, Celenza, Giffi, Paglieta e S. Buono (Vasto).

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Posso confermarvi ciò che v'ho detto giorni sono, che il trattato di commercio colla Francia è quasi concluso. Le difficoltà sono

scomparse a un tratto tutte. Certe concessioni, però, dalla parte nostra, già fatte del resto prima d'ora, non passeranno alla Camera senza grave controversia, giacchè toccano gli interessi apparenti o reali di alcune delle nostre città marittime.

Diogene cercava un uomo, l'Austria cerca una donna. — Scrivono dal Veneto all'*Alleanza* che l'Austria vada in traccia di una donna, la quale sia capace di protestare contro il dono offerto alla regina di Portogallo dalle signore venete, istriane e trentine. — Ad onta delle più accurate scrutinazioni e delle più brillanti lusinghe, non si è ancora potuto trovare una donna che voglia firmare anche col segno della croce la protesta!

La *Perseveranza* ha da Parigi, 9:

Continuano gli sforzi per riscaldare il cuore del pubblico a proposito delle miserie della Senna Inferiore. Tutti i giorni si pubblicano nuovi piani. Certi finanziari, il sig. Pereire tra gli altri, hanno proposto un prestito di 15 milioni, a condizioni tenuissime. Ma questa proposta venne respinta, chè non raggiungerebbe lo scopo che si vuole ottenere. Eppure sarebbe tempo di venire a ciò, se la carità è impotente.

Il prefetto della Senna annunciò ai *maires* che le elezioni si farebbero alla fine del mese di marzo.

Un carteggio da Parigi, che abbiamo ragione di credere assai bene informato, dice che i rapporti del gabinetto di Parigi con quello di Madrid si complicano sempre più e che in specie la regina Isabella non vuol sentire a parlare nè dell'imperatore, nè della imperatrice Eugenia. L'Inghilterra, lungi dal conciliare le due potenze, tenderebbe ad accrescere i dissensi esistenti fra loro. La regina avrebbe detto persino ch'essa non invierebbe a Parigi un nuovo ambasciatore prima di essere bene edotta sulle intenzioni della Francia a riguardo del Messico.

La *Scharf* porta che nei saloni diplomatici di Parigi si parla molto d'una protesta di lord Cowley contro l'intenzione del governo francese di voler fare di Civitavecchia una fortezza di prim'ordine.

Notizie di Vienna del 9 recano:

I giornali hanno telegrammi sull'apertura di dieci diete provinciali. L'apertura seguì dovunque con solennità. Le stesse proposte furono presentate a tutte le Diete.

L'invitato greco signor Barone di Sina, reduce da Monaco, ebbe ieri una lunga conferenza col signor ministro degli esteri conte Rechberg.

### CRONACA INTERNA

A cura dell'Amministrazione Municipale si è aperto stamattina al pubblico servizio un altro posto di Pompieri al Vico Freddo a Chiaia, fornito come gli altri delle occorrenti macchine ed uomini.

Con questo il numero dei posti è portato a cinque, oltre il Quartier principale alla Pietrasanta, dov'è la maggior forza di questo Corpo facoltativo.

Prossimamente un altro posto verrà aperto nella parte più centrale dei due quartieri Porto e Pendino, dove per l'angustia delle strade e pel folto caseggiato è più che urgente lo aver contro gli incendi pronti soccorsi.

Noi siamo lieti di constatare i progressi fatti in breve tempo da questa importante e tanto necessaria istituzione.

Il Professore Giuliano Giordano darà la seconda lezione di Fisica a vantaggio degli operai il giorno di Domenica 18 del corrente mese di gennaio alle ore 11 antimeridiane nel Gabinetto di Fisica dell'Università.

Non è vero, com'erasi annunziato da parecchi giornali che il vapore francese l'Isère, della compagnia Frassinetti, abbia naufragato.

Si conferma invece l'arrenamento, presso Porto Ercole, di un piccolo vapore francese, il Grandville. Il suo equipaggio però si è interamente salvato.

Oggi nessuna notizia sul brigantaggio.

Dietro denuncia, fu arrestato l'altro ieri dalle guardie di Pubblica Sicurezza, un tal Pasquale Dentice, da vario tempo ricercato dall'Autorità, perchè prevenuto del crimine di falsificazione di monete.

Stando alle nostre informazioni, la principessa Barberini Sciarra dovrebbe passare oggi stesso al potere giudiziario, unitamente al sig. Quattromani. Il Duca di Casacalende arrestato per lo stesso affare avrà i suoi passaporti per Roma.

Il potere giudiziario assumendo l'istruzione del processo, la principessa Barberini dovrebbe essere traslocata alle carceri politiche. Pare però che le si userà il riguardo di ritenerla ancora alla Prefettura di Polizia.

Alcune voci insistenti, talune delle quali parlerebbero da persone molto serie ed onorevoli, fanno credere in pericolo la vita del Santo Padre.

Senza accogliere nè rigettare questa notizia, dobbiamo però dichiarare che dal canto nostro, da Roma, non abbiamo alcun indizio che ce la confermi.

Si parla d'un male che avrebbe attaccato fortemente al petto Sua Santità, a cui sarebbero già stati impartiti i conforti della religione.

Se il fatto sarà vero crediamo che non tarderà ad essere confermato, a tranquillità di quanti s'interessano alla salute del S. Padre.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Agenzia Havas-Bullier

Berlino, 8 gennaio.

Leggesi nel *Monitore Prussiano*: «Le forze del re ritornano lentamente, ma si mantengono in modo notevole. S. M. ha ricevuto in udienza il signor di Schleinitz e il presidente del gabinetto, che gli presentò diversi rapporti.»

La *Gazzetta Crociata* annuncia che il conte di Usedom è nominato definitivamente ministro di Prussia a Torino. Il generale di Wilsen andrà probabilmente a Roma.

Berlino 9 gennaio.

Nella sua risposta agli indirizzi del magistrato e del consiglio municipale di Berlino, il re dichiarò che la situazione attuale che gli indirizzi designano come un conflitto, emerse da una confusione di idee, e voler egli mantenere e proteggere la costituzione.

Soggiunse ch'egli si crede obbligato di effettuare con tutti i mezzi che sono entro i limiti della costituzione, le misure giudicate da lui necessarie alla salute della patria, senza lasciarsi turbare dal timore di essere momentaneamente disconosciuto.

S. M. disse infine che il dovere di tutti

i cittadini ben pensanti, soprattutto delle rappresentanze comunali, era di ben far comprendere alle popolazioni i veri termini della situazione.

Trieste 8 gennaio.

Le lettere d'Atene sono del 3. I signori Scarlett ed Elliot continuano a ricevere deputazioni. Il principe Alfredo o la repubblica: tale è la parola d'ordine adottata in Grecia per costringere l'Inghilterra a rendersi ai desiderj del paese. Le donne greche preparano un indirizzo alla regina Vittoria. Nelle provincie, il fermento è lo stesso.

Il governo ha inviato una corvetta a dar la caccia ai pirati dell'Arcipelago che hanno già svaligiato parecchie navi mercantili.

Il corpo degli ufficiali greci s'è dichiarato risoluto a difendere l'assemblea nazionale contro tutti gli attacchi.

Una fabbrica è stata incendiata presso Patrasso, ed il suo direttore assassinato. Un altro assassinio ebbe luogo presso Lamia.

La nuova di negoziazioni aperte fra il sig. Bulgaris e la Svezia per offrire la corona al principe Oscar è un'invenzione.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 14.

Parigi 13 — Corpo legislativo — Discorso di Morny — Morny dice: Da cinque anni che le prerogative ed i diritti dei Deputati sono aumentati, il loro compito fu utile ed efficace, perchè conciliante e moderato. — Spera che il Paese prolungherà tale situazione, inattaccabile perchè perfettibile, che, favorendo lo stabilimento della libertà, pone in guisa imperitura fondamento alla dinastia Imperiale.

Costantinopoli — Notizie di Teheran dell'11 dicembre smentiscono la presa di Herat. — Mustafà fu nominato Ministro delle Finanze, Fuad Presidente del Gran Consiglio, avente la effettiva direzione delle Finanze.

Londra — Il *Times*, il *Morning Post* ed altri giornali applaudono alla saggezza delle parole dell'Imperatore Napoleone; il *Daily-News* per contrario critica il discorso.

Torino — Secondo una corrispondenza di Torino alla *Perseveranza* il Guardasigilli avrebbe intenzione di proporre l'abolizione della pena di morte.

Dispacci di Catania, Girgenti, Cagliari, Alessandria, e Mondovì annunziano che in quelle città la sottoscrizione per danneggiati dal brigantaggio venne accolta con gran favore.

Prestito italiano 70. 45.

Napoli 15 — Torino 14.

(Arrivato a Torino dopo il dispaccio della Borsa d'oggi).

Parigi 13 — Fondi italiani (manca) — 70. 05 — 3 0/10 fr. 70. 10 — 4 1/2 0/10 id. 98. 30 — Consol. inglesi 93.

Madrid 12 — Continuano le voci di crisi Ministeriali.

Napoli 15 — Torino 14.

Prestito italiano 70. 45.

Parigi 14 — Fondi italiani (manca) — 69. 45 — 3 0/10 fr. 70. 00 — 4 1/2 0/10 id. 98. 25 — Cons. ingl. 93 7/8.

Napoli 15 — Torino 14.

Nuova York 3 — E' stato pubblicato il proclama di Lincoln che emancipa gli schiavi. I giornali repubblicani l'approvano, il *New-York-Herald* e il *World* lo biasimano — Lincoln ha firmato il decreto che ammette la Virginia Occidentale come Stato. E' inesatto che i separatisti sieno entrati nel Maryland. — Due divisioni di federali hanno perduto la metà dei loro soldati. — Secondo alcuni giornali sarebbero stati richiamati i federali che attaccarono Wigsburg, donde furono respinti con grandi perdite — la battaglia continua. — Butler è giunto a Washington.

Madrid — Assicurasi che Collantes abbia offerto le sue dimissioni.

Vienna — Secondo la *Presse* l'Inghilterra raccomanderebbe il Duca regnante di Coburgo pel trono di Grecia, e il Principe Alfredo diverrebbe Sovrano di Coburgo.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca il Parlamento pel 28.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 15 — Torino 15.

Berlino 14 — APERTURA DELLA DIETA — Bismark legge il discorso del Trono. — Il Re desidera stabiliscasi l'accordo sulle questioni rimaste sospese — la soluzione ne sarebbe facile, se si adottasse per base il rispetto reciproco dei diritti costituzionali

La situazione finanziaria è perfettamente soddisfacente — le rendite sorpassano le previsioni, coprono le spese straordinarie — il Governo sottoporà alla Dieta il bilancio passivo del 1862, e chiederà l'approvazione posticipata per le spese fatte; presenterà rettificato il bilancio del 1863, e quello del 1864; eseguirà l'articolo supplementare alla legge del 1841 sul servizio militare.

Il gabinetto unanime nel mantenere la progettata organizzazione dell'armata, spera di poterla condurre a termine colla fissazione legale delle spese relative. — L'anniversario della chiamata dei volontari del 1813 sarà celebrato colla presentazione di un progetto di legge per l'aumento dell'armata.

Il governo adottò la risoluzione irremovibile di non privare il paese dei vantaggi derivanti dal trattato di commercio nei termini fissati dal trattato vigente collo Zollverein.

La Prussia è convinta che il patto federale non risponda più alle condizioni del tempo: ma prima di tutto essa manterrà scrupolosa l'osservanza dei trattati esistenti, decisa di osservare una completa reciprocità, adempiendo i propri doveri.

RENDITA ITALIANA — 15 Gennaio 1863  
5 0/10 — 70 — 70 — 70.

J. COMIN Direttore